

Lespulsione Dellaltro

La logica culturale del nostro tempo si avvita intorno al perno dell'accumulazione economica, del dominio tecnocratico e dello spirito di appropriazione. Essa reca un senso crescente di separazione dagli altri e da sé stessi che scatena reazioni psicologiche difficili da gestire e aggrava la percezione di un drammatico passaggio di fase in cui sono coinvolti tutti i popoli della Terra. Gli autori puntano a smascherare le incongruenze dell'immaginario tecno-capitalista, denunciarne l'insostenibilità nel breve, medio e lungo periodo e individuare alcuni dei meccanismi fondamentali che operano all'interfaccia tra soggettivazione e vita culturale. Per uscire vivi dal sortilegio che ci avvince, non si tratta di votare tutte le nostre energie a una pratica antagonista fine a sé stessa, quanto piuttosto di produrre alternative concrete di pensiero, relazione e immaginazione, partendo da alcune parole chiave capaci di tracciare, qui e ora, le coordinate di un possibile vivere-altrimenti.

231.3.2

Each of us develops and enacts strategies for living our everyday lives. These may confirm the general tendency towards new forms of connected solitude, in which we work, travel and live alone, yet feel sociable mainly by means of technology. Alternatively, they may help to create flexible communities that are open and inclusive, and therefore resilient and socially sustainable. In *Politics of the Everyday*, Ezio Manzini

discusses examples of social innovation that show how, even in these difficult times, a better kind of society is possible. By bringing autonomy and collaboration together, it is possible to develop new forms of design intelligence, for our own good, for the good of the communities we are part of, and for society as a whole.

«Democrazia e Sicurezza – Democracy and Security Review», ideata dal prof. Salvatore Bonfiglio, è nata come periodico scientifico dell'Università degli Studi Roma Tre all'interno del PRIN 2008 «Costituzioni e Sicurezza dello Stato: scenari attuali e linee di tendenza» e proseguito con il PRIN 2010-2011 «Istituzioni democratiche e amministrazioni d'Europa: coesione e innovazione al tempo della crisi economica». La rivista intende approfondire il rapporto tra democrazia e sicurezza: esso, se pur a volte conflittuale, non deve mai negare, a maggior ragione in un ordinamento democratico, i diritti fondamentali della persona.

Un manuale conoscitivo e pratico che affronta il tema dei disturbi alimentari dal punto di vista psicoanalitico spiegando come la "parola essenziale", parola dell'Altro e per altri, parola intensa, narrazione viva restituisca soggettività e cura. Ciò...

Dalla versione di Ovidio del mito, la figura di Narciso ha suscitato nel tempo un interesse sempre più spasmodico. L'interpretazione, in sé complessa, si è però via via impoverita nell'opinione comune. Perché non provare, allora, a rileggere il mito con altri occhi, cercando di mettersi dalla parte di Narciso? Questo scritto si propone di ripensare tutte le figure; vuole riscoprire ogni dettaglio, alla ricerca di significati che aprano nuovi mondi sulla vicenda del bel fanciullo. Si cercherà di provare che il mito di Narciso può essere considerato persino la negazione del narcisismo inteso nell'accezione comune del termine. Narciso non è affatto

narcisista! Nasconde in sé un segreto. Occorre farsi trasportare emotivamente da Narciso, “sentire” ciò che lui prova. Narciso è un inno alla Bellezza che va preservata. Ma lui ne porta il peso, perché continuamente ha a che fare anche con il nucleo incandescente della sua pura esistenza, che in superficie non appare. Egli volutamente sfigura la sua bellezza. Del suo corpo deturpato resta un fiore. Narciso è l’ombra del fiore abbandonato.

One of today's most widely read philosophers considers the shift in violence from visible to invisible, from negativity to excess of positivity. Some things never disappear—violence, for example. Violence is ubiquitous and incessant but protean, varying its outward form according to the social constellation at hand. In *Topology of Violence*, the philosopher Byung-Chul Han considers the shift in violence from the visible to the invisible, from the frontal to the viral to the self-inflicted, from brute force to mediated force, from the real to the virtual. Violence, Han tells us, has gone from the negative—explosive, massive, and martial—to the positive, wielded without enmity or domination. This, he says, creates the false impression that violence has disappeared. Anonymized, desubjectified, systemic, violence conceals itself because it has become one with society. Han first investigates the macro-physical manifestations of violence, which take the form of negativity—developing from the tension between self and other, interior and exterior, friend and enemy. These manifestations include the archaic violence of

sacrifice and blood, the mythical violence of jealous and vengeful gods, the deadly violence of the sovereign, the merciless violence of torture, the bloodless violence of the gas chamber, the viral violence of terrorism, and the verbal violence of hurtful language. He then examines the violence of positivity—the expression of an excess of positivity—which manifests itself as over-achievement, over-production, over-communication, hyper-attention, and hyperactivity. The violence of positivity, Han warns, could be even more disastrous than that of negativity. Infection, invasion, and infiltration have given way to infarction.

L'espulsione dell'altro
Figure
Trattato completo di ostetricia
Parte 1
Relazione degli avvenimenti della Grecia nella primavera del 1825. Prima edizione Italiana, tratta dal manoscritto originale
Anoressia bulimia obesità
La cura della parola. Per un salutare equilibrio psicofisico e una buona comunicazione interpersonale
Effata
Editrice IT

Power is a pervasive phenomenon yet there is little consensus on what it is and how it should be understood. In this book the cultural theorist Byung-Chul Han develops a fresh and original perspective on the nature of power, shedding new light on this key feature of social and political life. Power is commonly defined as a causal relation: an individual's power is the cause that produces a change of behaviour in someone else against the latter's will. Han rejects this view, arguing

that power is better understood as a mediation between ego and alter which creates a complex array of reciprocal interdependencies. Power can also be exercised not only against the other but also within and through the other, and this involves a much higher degree of mediation. This perspective enables us to see that power and freedom are not opposed to one another but are manifestations of the same power, differing only in the degree of mediation. This highly original account of power will be of great interest to students and scholars of philosophy and of social, political and cultural theory, as well as to anyone seeking to understand the many ways in which power shapes our lives today. In Italia ancora oggi, di fronte al massacro di donne da parte di uomini legati al contesto familiare e affettivo, con enorme difficoltà si mette in luce il disequilibrio che connota molti rapporti e la diffusa cultura del possesso, permanendo ancora il malcelato timore che non si possa entrare nelle dinamiche della famiglia, concepita come valore in sé, con regole proprie e autonome. Pare dunque imprescindibile combattere questa orribile piaga fin dalla sua prima comparsa nel linguaggio, nelle consuetudini, nelle obsolete tradizioni che non hanno più alcuna ragione di esistere. Per ottemperare a tale imperativo, si è deciso di dare massima divulgazione a ricerche di vari studiosi e studiose di diversa provenienza che da anni lavorano sul campo della violenza simbolica, linguistica

ed iconografica. I risultati sono contenuti nei saggi che seguono, tutti finalizzati a far emergere aspetti della violenza contro le donne e del sessismo che spesso si annidano nelle pieghe più remote della società attuale.

Our competitive, service-oriented societies are taking a toll on the late-modern individual. Rather than improving life, multitasking, "user-friendly" technology, and the culture of convenience are producing disorders that range from depression to attention deficit disorder to borderline personality disorder. Byung-Chul Han interprets the spreading malaise as an inability to manage negative experiences in an age characterized by excessive positivity and the universal availability of people and goods. Stress and exhaustion are not just personal experiences, but social and historical phenomena as well. Denouncing a world in which every against-the-grain response can lead to further disempowerment, he draws on literature, philosophy, and the social and natural sciences to explore the stakes of sacrificing intermittent intellectual reflection for constant neural connection.

Una coraggiosa esplorazione sulle due sponde del Mare Mediterraneo lungo le rotte dei viaggiatori di ieri e di oggi, di donne, uomini e non di rado bambini che cercano un futuro e trovano una barriera di acciaio e pregiudizio, alla mercè di mercanti di esseri umani, feroci carcerieri e crudeli accordi internazionali, come

quello tra Italia e Libia. Il nuovo libro del fondatore di Fortress Europe, autore di "Mamadou va a morire" Sant'Agostino era africano. Oggi che ne sarebbe di lui? Forse respinto in Libia. Oppure disperso in mare. Magari rinchiuso in un centro di espulsione... Tre anni di inchieste, un viaggio tra memoria e attualità che vi farà trattenere il fiato dalla prima all'ultima pagina. Una raccolta di testimonianze e storie che fanno la storia. La nostra storia. E quella di un Mediterraneo sempre più blindato dalla paura dell'altro. Gabriele Del Grande – espulso dalla Tunisia e nella lista nera dei servizi segreti locali – si mette sulle tracce dei somali e degli eritrei respinti in Libia, facendo luce sul più misterioso naufragio mai verificatosi sulla rotta per l'Italia. La rete di informatori dell'Autore si allarga dalla costa meridionale del Mediterraneo all'Italia e ai centri di espulsione. Ne nascono inchieste su truffe e pestaggi. E parecchi guai. Ma – come insegnano i pescatori di Mazara – non ci si può girare dall'altra parte. E il viaggio alla ricerca della verità continua, dal Nilo al Burkina Faso. A noi scrittori non restano che le parole per sovvertire la realtà. Io ho scelto le parole del mio amato Mediterraneo, il Mare di Mezzo. Ho scelto le storie dei padri di Annaba e quelle dei padrini di Tunisi. Le storie delle diaspore di due ex colonie italiane come l'Eritrea e la Somalia negli anni dei respingimenti in Libia e quelle dei pescatori del Canale di Sicilia. Le storie degli italiani travirgolette che l'Italia manda via e quelle delle tante Italie

nate senza fare rumore AilatiditaliA, nelle campagne marocchine, sul delta del Nilo e nei villaggi del Burkina Faso. Con il patrocinio di Amnesty International, Asgi, Cric.

Transparency is the order of the day. It is a term, a slogan, that dominates public discourse about corruption and freedom of information. Considered crucial to democracy, it touches our political and economic lives as well as our private lives. Anyone can obtain information about anything. Everything—and everyone—has become transparent: unveiled or exposed by the apparatuses that exert a kind of collective control over the post-capitalist world. Yet, transparency has a dark side that, ironically, has everything to do with a lack of mystery, shadow, and nuance. Behind the apparent accessibility of knowledge lies the disappearance of privacy, homogenization, and the collapse of trust. The anxiety to accumulate ever more information does not necessarily produce more knowledge or faith. Technology creates the illusion of total containment and the constant monitoring of information, but what we lack is adequate interpretation of the information. In this manifesto, Byung-Chul Han denounces transparency as a false ideal, the strongest and most pernicious of our contemporary mythologies. “...le parole del padre e del pastore infondono conforto ai figli...li accompagnano fino all’ultimo passaggio...perché nessuno vada perduto ...” (dalla prefazione di

Angelo Scola) Riflessioni e preghiere del vescovo di Bergamo, una delle città più provate dalla pandemia Covid 19. Cinque grandi capitoli: dolore, solitudine, preghiera, limite, comunità. A fronte del senso di vuoto, di rabbia, di disperazione, si erge la forza della preghiera, il valore di un sorriso, il vincolo di una comunità, piccoli segni di speranza e, soprattutto, un sentimento profondo di fede e di condivisione con i sofferenti.

[Copyright: ceaf92842cc9d741c8a619060b60f7bf](#)